

## LV SEDUTA

LUNEDI 5 FEBBRAIO 1968

Presidenza del Presidente  
LANZA

## INDICE

<b>Commissario dello Stato:</b>	Pag.	Risposta dell'Assessore agli enti locali alla interrogazione n. 49 degli onorevoli Scaturo ed altri	91
(Impugnativa avverso legge approvata dalla Assemblea)	76	Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici alla interrogazione n. 53 dell'onorevole Bosco	92
<b>Delegazione parlamentare per i danni del terremoto (Relazione del Presidente):</b>		Risposta dell'Assessore agli enti locali e dello Assessore alla sanità alla interrogazione n. 55 degli onorevoli Carbone ed altri	93
<b>PRESIDENTE</b>	82, 86, 87	Risposta dell'Assessore agli enti locali alla interrogazione n. 62 dell'onorevole Franchina	94
<b>RINDONE</b>	86	Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione alla interrogazione n. 64 dell'onorevole Muccioli	94
<b>MUCCIOLI</b>	87	Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici alla interrogazione n. 76 dell'onorevole Mannino	94
<b>Disegni di legge:</b>		Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione alla interrogazione n. 89 dell'onorevole Lentini	95
(Annunzio di presentazione e comunicazione d'invio alle Commissioni legislative)	76	Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione e dell'Assessore ai lavori pubblici alla interrogazione n. 98 dell'onorevole La Terza	95
<b>Gruppi parlamentari:</b>			
(Eletzione di Presidente)	82		
<b>Interpellanze:</b>			
(Annunzio)	80		
<b>Interrogazioni:</b>			
(Annunzio)	77	<b>La sedua è aperta alle ore 17,50.</b>	
(Annunzio di risposte scritte)	76		
<b>Messaggio augurale al professor Sandulli</b>	75	<b>GRAMMATICO</b> , segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.	
<b>Sui lavori dell'Assemblea:</b>			
<b>PRESIDENTE</b>	87		
<b>ALLEGATO</b>			
Risposte scritte ad interrogazioni:			
Risposta dell'Assessore alle finanze alla interrogazione n. 3 dell'onorevole Seminara	88	<b>Messaggio augurale al professore Sandulli.</b>	
Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione alla interrogazione n. 13 degli onorevoli Grasso Nicolosi ed altri	89	<b>PRESIDENTE.</b> Comunico che, in occasione della elezione del professore Aldo Sandulli alla carica di Presidente della Corte costituzionale, ho inviato un messaggio augurale a nome dell'Assemblea al quale il professore Sandulli ha così risposto:	
Risposta dell'Assessore all'agricoltura e foreste alla interrogazione n. 20 dell'onorevole Carfi	89	« Le sono vivamente grato del cortese messaggio che ella si è compiaciuto di inviarmi in occasione della mia elezione a Presidente della Corte costituzionale.	
Risposta dell'Assessore agli enti locali alla interrogazione n. 321 degli onorevoli Renda ed altri	90	Nel mettermi al lavoro con tutto l'impegno che l'ufficio comporta, mi è gradito inviarle i più cordiali saluti, con preghiera di esten-	
Risposta dell'Assessore all'agricoltura e foreste alla interrogazione n. 37 dell'onorevole Cilia	90		
Risposta dell'Assessore all'agricoltura e foreste alla interrogazione n. 39 dell'onorevole Seminara	91		
Risposta dell'Assessore agli enti locali alla interrogazione n. 44 degli onorevoli Renda ed altri			

derli ai componenti tutti dell'Assemblea regionale siciliana ».

**Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- numero 3 dell'onorevole Seminara allo Assessore alle finanze;
- numero 13 degli onorevoli Grasso Nicolosi ed altri all'Assessore alla pubblica istruzione;
- numero 20 dell'onorevole Carfi all'Assessore all'agricoltura e foreste;
- numero 32 degli onorevoli Grasso Nicolosi ed altri all'Assessore agli enti locali;
- numero 37 dell'onorevole Cilia all'Assessore all'agricoltura e foreste;
- numero 39 dell'onorevole Seminara allo Assessore all'agricoltura e foreste;
- numero 44 degli onorevoli Scaturro ed altri all'Assessore agli enti locali;
- numero 49 degli onorevoli Scaturro ed altri all'Assessore agli enti locali;
- numero 53 dell'onorevole Bosco all'Assessore ai lavori pubblici;
- numero 55 dell'onorevole Carbone ed altri agli Assessori agli enti locali e alla sanità;
- numero 62 dell'onorevole Franchina allo Assessore agli enti locali;
- numero 64 dell'onorevole Muccioli allo Assessore alla pubblica istruzione;
- numero 76 dell'onorevole Mannino allo Assessore ai lavori pubblici;
- numero 89 dell'onorevole Lentini allo Assessore alla pubblica istruzione;
- numero 98 dell'onorevole La Terza agli Assessori alla pubblica istruzione e ai lavori pubblici.

Le risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

**Impugnativa del Commissario dello Stato avverso legge approvata dalla Assemblea.**

PRESIDENTE. Comunico che il Commissario dello Stato ha impugnato la legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 14 dicembre 1967, concernente « Liquidazione dell'Ente siciliano per le case ai lavoratori ».

**Annunzio di presentazione di disegni di legge e comunicazione di invio alle Commissioni legislative.**

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati ed inviati alle competenti Commissioni legislative, nelle date per ciascuno a fianco segnate, i seguenti disegni di legge:

— « Modifica alla legge 1 febbraio 1963, n. 2, concernente: "Conglobamento ed adeguamento delle retribuzioni del personale dell'Amministrazione regionale" » (154), dagli onorevoli Muccioli, Mannino e Seminara, in data 21 dicembre 1967; alla Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo », in data 30 dicembre 1967;

— « Legge stralcio per l'urbanistica » (155), dall'onorevole Aleppo, in data 27 dicembre 1967; alla Commissione legislativa « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo », in data 30 dicembre 1967;

— « Istituzione dell'Amministrazione degli archivi della Regione siciliana » (156), dagli onorevoli La Duca, De Pasquale, Grasso Nicolosi, Colajanni, Cagnes, Pantaleone, Giubilato e Marraro, in data 8 gennaio 1968; alla Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo », in data 3 febbraio 1968;

— « Norme sul lavoro straordinario dei dipendenti dell'Amministrazione della Regione siciliana » (157), dagli onorevoli De Pasquale, Rindone, La Duca, Grasso Nicolosi, Marraro, Messina e Cagnes, in data 10 gennaio 1968; alla Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo », in data 29 gennaio 1968;

— « Soppressione delle Scuole sussidiarie della Regione siciliana » (158), degli onorevoli Grasso Nicolosi, De Pasquale, La Duca, Rindone, Giubilato, Cagnes, Marilli, Attardi, Giacalone Vito e Messina, in data 10 gennaio 1968; alla Commissione legislativa « Pubblica istruzione », in data 29 gennaio 1968;

— « Soppressione della Scuola professionale della Regione siciliana » (159), dagli onorevoli La Duca, De Pasquale, Grasso Nicolosi, Giacalone Vito, Rindone, Giubilato, Cagnes, Messina, Pantaleone, Attardi e Marilli, in data 10 gennaio 1968; alla Commissione legislativa « Pubblica istruzione », in data 29 gennaio 1968;

— « Provvidenze in favore degli ospedali siciliani » (160), dagli onorevoli Lombardo, Bombonati, D'Acquisto, Canepa, Grillo, Mattarella, Mongiovì, Muccioli, Traina, Trinacnato e Fasino, in data 22 gennaio 1968: alla Commissione legislativa « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità », in data 22 gennaio 1968;

— « Autorizzazione di spesa per il convegno di studi per il lavoro femminile in Sicilia nel quadro della programmazione » (161), dal Presidente della Regione, in data 22 gennaio 1968; alla Commissione legislativa « Finanza e patrimonio », in data 22 gennaio 1968;

— « Applicazione nel territorio della Regione siciliana del decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1965, numero 670 e del decreto del Presidente della Repubblica 29 novembre 1965, numero 1422, concernenti il bilancio degli enti locali » (162), dal Presidente della Regione, in data 22 gennaio 1968; alla Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo », in data 22 gennaio 1968;

— « Istituzione degli uffici stampa e pubbliche relazioni presso la Presidenza dell'Assemlea, la Presidenza e gli Assessorati della Regione, i Comuni capoluogo, le Province regionali, gli enti regionali di sviluppo, gli enti ed istituzioni sovvenzionati dalla Regione e che operano prevalentemente nel territorio della Sicilia » (167), dall'onorevole Zappala, in data 22 gennaio 1968; alla Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo »; in data 22 gennaio 1968;

— « Rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 1957-58 » (172); dal Presidente della Regione, in data 31 gennaio 1968; alla Commissione legislativa « Giunta del bilancio », in data 31 gennaio 1968;

— « Disposizioni in materia di indennità integrativa speciale » (173), dagli onorevoli Muccioli e Mannino, in data 3 febbraio 1968; alla Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo », in data 3 febbraio 1968;

— « Riordinamento delle scuole sussidiate » (174), dall'onorevole Muccioli, in data 3 febbraio 1968; alla Commissione legislativa « Pubblica istruzione », in data 3 febbraio 1968;

— « Istituzione di Cres e dopo-scuola nelle scuole elementari » (175) dall'onorevole Muccioli, in data 3 febbraio 1968; alla Commissione legislativa « Pubblica istruzione » in data 3 febbraio 1968;

— « Autorizzazione di spesa per il pagamento di saldi di spese residue » (176), dallo onorevole Muccioli, in data 3 febbraio 1968; alla « Giunta del bilancio », in data 3 febbraio 1968;

— « Modifica alla legge 9 settembre 1962, numero 19, concernente l'ordinamento dei Patronati scolastici della Regione siciliana » (177), dall'onorevole Muccioli in data 3 febbraio 1968; alla Commissione legislativa « Pubblica istruzione », in data 3 febbraio 1968.

#### Annunzio di interrogazioni:

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni presentate.

GRAMMATICO, segretario ff.:

« All'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti per conoscere se non ritiene di dovere prendere anche in favore di Pantelleria e delle isole Egadi la felice iniziativa, in corso di attuazione nelle isole di Ustica e Lipari, di dotare le stesse di impianti per la desalinizzazione delle acque del mare onde dare soluzione ai relativi problemi di approvvigionamento idrico ». (172) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

GRAMMATICO.

« All'Assessore all'industria e commercio per sapere se è a sua conoscenza la situazione di disagio degli operai della Atelana S.p.A. di Santa Teresa Riva (Messina) che lavorano per pochi giorni al mese e che non percepiscono regolarmente gli stipendi.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere di quali contributi regionali ha usufruito la predetta società, da quali enti sono stati erogati, in quali date e a quale titolo.

Chiede ancora di conoscere quale è stata l'effettiva utilizzazione dei contributi ». (173) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

MUCCIOLI.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste: premesso che la mancanza di piogge verifi-

catasi fino ai primi di dicembre ha determinato l'assenza di pascoli per l'intero patrimonio ovino della provincia di Caltanissetta, creando serie difficoltà ai pastori che per alimentare i propri greggi sono costretti all'acquisto di foraggi e di tutto ciò che consente un diverso mantenimento in vita dei propri animali;

considerato che quasi tutti i pastori della provincia di Caltanissetta tranne rarissime eccezioni, versano in gravissime condizioni economiche e quindi nella impossibilità di provvedere direttamente all'alimentazione dei propri greggi;

rilevato che malgrado gli interventi di delegazioni di pastori presso l'Assessorato della agricoltura e foreste della Regione siciliana e presso la Prefettura di Caltanissetta nessun serio impegno si è ancora manifestato da parte della Regione siciliana in favore dei pastori della provincia e in particolare di quelli di Mazzarino nei confronti dei quali la stessa promessa di aiuti fatta dall'Assessore all'agricoltura non si è ancora concretamente realizzata;

per sapere quali misure immediate intende adottare per aiutare i pastori di Mazzarino e dell'intera provincia di Caltanissetta ad uscire dalla grave crisi che rischia di ridurre ulteriormente il già povero patrimonio ovino». (174) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

CARFÌ.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere:

a) quali provvedimenti intende l'Assessorato dell'agricoltura e foreste, d'intesa con il Ministro dell'agricoltura, adottare in favore dei pastori, dei coltivatori diretti, degli agricoltori dei comuni di Santo Stefano Quisquina, San Giovanni Gemini, Cammarata, Bivona, Alessandria della Rocca, Cianciana, Casteltermini, San Biagio Platani e Sant'Angelo Muxaro che, in conseguenza della mancanza di pascolo, determinata dalle eccezionali e copiose nevicate, hanno subito gravi perdite di bovini e di ovini.

Dai primi accertamenti effettuati risulta che nel solo comune di Santo Stefano Quisquina i danni ammontano ad una diecina di milioni.

b) se non ritiene, in attesa delle definitive

provvidenze da adottare, d'intervenire urgentemente per non aggravare le perdite dei pastori, disponendo l'invio nei suindicati comuni di foraggio o altri alimenti idonei a far superare agli animali il presente disagiato periodo invernale ». (175)

TRINCANATO.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere:

1) se sia noto all'Assessorato e se sia confermata la notizia pubblicata dalla stampa di una iniziativa del Governo della Repubblica per la importazione in Italia di una grossa partita di vini tunisini;

2) ove ciò corrisponda a verità, se sia in grado di precisare il quantitativo e le epoche di importazione, nonché la destinazione riservata al prodotto;

3) se intenda prospettare agli organi centrali la concorrenza grave e diretta in danno del vino siciliano e gli eventuali rimedi che attutiscano il danno ». (176) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

GRILLO.

« All'Assessore al lavoro e alla cooperazione per conoscere se risponde a vero la notizia che in data 23-24 gennaio corrente anno hanno avuto luogo gli esami per il concorso ad un posto di gruppo « C », e che in tale occasione, dei 23 che avevano avanzato richiesta di partecipazione, solo 13 si sono presentati al concorso, rimanendo estranei gli aspiranti concorrenti delle province terremotate.

L'interrogante desidera conoscere se l'Assessore nel caso in esame non ritenga necessario più che opportuno di annullare il detto concorso dovendosi chiaramente attribuire la assenza degli aspiranti provenienti dalle province terremotate al particolare disagio morale e materiale in cui alla data del concorso essi si sono venuti a trovare in dipendenza del grave sisma che ha minacciato la zona occidentale dell'Isola ». (177) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

FRANCHINA.

« All'Assesore agli enti locali e all'Assessore al lavoro e alla cooperazione per conoscere i motivi in base ai quali nel grave sisma che ha colpito le province di Agrigento, Tra-

VI LEGISLATURA

LV SEDUTA

5 FEBBRAIO 1968

pani e Palermo non si è nemmeno pensato di creare un valido posto di assistenza presso la stazione ferroviaria di Palermo, dove invece tale assistenza, intuitivamente claudicante, viene esercitata da un ente privato.

Più specificatamente l'interrogante desidera conoscere se, a parere degli Assessori interrogati, la grave situazione in cui si sono venuite a trovare numerose persone danneggiate dal sisma, non doveva costituire l'occasione perché a costoro venisse offerta una più seria assistenza nonché una più concreta possibilità di avviamento al lavoro, non assecondando in tal maniera una tendenza ad un tipo di emigrazione ancor più dannosa di quella consueta non fosse altro perchè priva di alcuna seria possibilità di lavoro ». (178) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

FRANCHINA.

« Al Presidente della Regione per sapere quali iniziative ha preso allo scopo di garantire l'immediata integrazione da parte del Governo centrale dei fondi Irfis, secondo gli impegni assunti dal Ministro del tesoro ». (179)

CORALLO.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per sapere quali criteri, non certo facilmente intuibili, lo hanno guidato a ridurre, così drasticamente, lo stanziamento di spesa per l'anno 1968, relativo ai contributi per la costruzione di impianti, serre ed opere destinate alla protezione delle colture floro-ortofrutticolte, ecc., di cui alla legge regionale 29 ottobre 1964, numero 26, articoli 1 e 2.

Lo stanziamento, infatti, è stato ridotto dai 550 milioni, stanziati nel 1967 ai 100 milioni, proposti dal Governo di centro-sinistra, per l'anno 1968, con una diminuzione di ben 450 milioni (pagina 283 bilancio regionale, numero 575).

Per sapere inoltre per quali motivi economici e politici il Governo regionale di centro-sinistra si propone, attraverso la quasi eliminazione dello stanziamento, di bloccare l'impetuoso sviluppo della produzione agricola in serre, che, specialmente, nel Ragusano (Vittoria, Santa Croce, Scicli, Ispica, Comiso, ecc.) ha avuto meravigliosa ed entusiasmante diffusione, trasformando terre vergini in fertiliissime zone agrarie, impegnando, fino ai più incredibili limiti della resistenza fisica, die-

cine di migliaia di lavoratori della terra, impegnati in imprese, di tipo pioneristico, alla trasformazione di terre mai coltivate e nella difficile lotta contro le avversità della natura (siccità, venti, geli, malattie delle piante, eccetera). Le conseguenze economiche e sociali sono state altamente positive per quelle zone e per tutta la Sicilia, per cui si è giustamente parlato di quelle produzioni come « dell'oro verde » della Sicilia.

Per sapere, infine, da quali fonti risulta all'Assessorato regionale all'agricoltura che la coltura floro-ortofrutticola ha, per il 1968, minori esigenze di incentivazione economica, quando è noto che, soprattutto nella provincia di Ragusa, la coltivazione in serra si è, nel 1957, ampliata, oltre che alla coltivazione dei « primaticci » tradizionali, alla coltura in serra della fragola e dei fiori, che le richieste di contributi agli Ispettorati agrari si sono enormemente intensificate e che, ancora, per mancanza di fondi, non sono state esitate e solute le richieste dei contributi per il 1966.

Se non crede, invece, necessario, alla luce di più reali considerazioni, che lo stanziamento, di cui alla suddetta legge, sia aumentato, per l'anno 1968, ad un miliardo e 500 milioni.

Ciò sarebbe motivato, non solo da esigenze di bisogni agrari certi ed incontrovertibili, ma anche della necessità di un bilancio regionale, che diventi strumento di progressività economica e sociale ad esclusivo vantaggio dei lavoratori e delle laboriose popolazioni siciliane ». (180)

CAGNES - MARILLI - SCATURRO.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per sapere:

— considerato che nel territorio di Randazzo, con notevoli sforzi finanziari, sono stati rimboschiti circa 7.000 ettari di terreno;

— rilevato che notevoli zone rimboschite, per assoluta mancanza di manutenzione, rischiano di andare completamente perdute;

— tenuto presente inoltre che tali carenze si verificano soprattutto nelle contrade Fauccera, Monte Colla, Pomarazita, Zoppo Gatto, Santa Maria del Bosco, Baiardo, Monte Spagnolo, Camicia, Raimondo, Zarbatti, Gazzuzzo e Treare, e che la tempestiva azione manutentiva oltre a garantire lo sviluppo dei

boschi consentirebbe una notevole occupazione di manodopera che allevierebbe le drammatiche condizioni economiche di grande miseria del randazzese;

quali iniziative intende assumere subito per garantire i suddetti lavori di manutenzione, ed in conseguenza non solo l'occupazione di manodopera agricola, ma soprattutto il risultato positivo dell'impianto dei boschi». (181) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

Bosco.

« Al Presidente della Regione per sapere se sia a conoscenza:

— che il Segretario generale della Presidenza della Regione abbia intrapreso trattative con il Banco di Sicilia per sbloccare le operazioni di cessione del quinto dello stipendio al personale regionale attraverso una trattenuta *una tantum* che dovrebbe essere operata dal Banco medesimo all'atto della erogazione della cessione, in aggiunta al tasso di interesse previsto dalla legge regionale per tali operazioni;

— che tali trattative siano state condotte interpellando il Sindacato della Cgil ma non quello della Cisl;

— che, avendo il funzionario di che trattasi, fatto conoscere all'interrogante che desiderava conferire per incarico del Presidente della Regione con il Sindacato Cisl e avendo l'interrogante inviato il Segretario nazionale del Sindacato, quest'ultimo non veniva ricevuto perchè quel funzionario gli faceva dire che con lui non intendeva discutere: inviasse la Cisl altro rappresentante.

In dipendenza di quanto sopra, l'interrogante desidera conoscere:

a) quali provvedimenti il Presidente della Regione intenda sollecitamente adottare per sbloccare al Banco di Sicilia i provvedimenti di cessione del quinto dello stipendio al personale regionale senza che quello Istituto applichi alcuna maggiorazione al tasso di interesse previsto dalla legge;

b) quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del Segretario generale della Presidenza della Regione cui non compete, nè può certo essere consentito, designare i rappresentanti sindacali di suo gradimento

per una trattativa che investe l'organizzazione, per il suo comportamento certamente non consono ai canoni della democrazia, alla dignità dell'ufficio ed al ruolo di funzionario che solo gli compete ». (182) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

MUCCIOLI.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore alla pubblica istruzione perchè intervengano con urgenza affinchè siano sospese le lezioni presso la succursale dell'Istituto magistrale « Finocchiaro Aprile » di piazza Valverde.

Infatti, malgrado lo stabile vecchio e decadente, che ospita parecchie classi del « Finocchiaro Aprile », sia stato giudicato parzialmente inagibile a seguito dei recenti terremoti, ne è stata decisa in questi giorni la riapertura.

E' da tener presente che già prima dei terremoti detto stabile non era idoneo, essendo oltre che decadente, del tutto privo di energia elettrica (le alunne in aula stanno completamente al buio), infestato di insetti e di topi che passeggiavano tranquillamente tra i banchi, creando panico e disordine.

Si chiede, inoltre, di conoscere perchè nella succursale del « Finocchiaro Aprile » di Piazza Castelnuovo, dopo più di quattro mesi non siano stati ancora ultimati i lavori di restauro di scarsissima entità ». (183)

MUCCIOLI - MATTARELLA - SCATURRO.

PRESIDENTE. Delle interrogazioni testé lette, quelle con risposta orale saranno inserite all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno; quelle con risposta scritta saranno inviate al Governo.

#### Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interpellanze presentate.

GRAMMATICO, segretario ff.:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere con quali provvedimenti e con quale atteggiamento politico complessivo intendono risolvere e superare gli ostacoli all'attuazione della legge regionale 22 febbraio 1963, nu-

mero 14, sulla ratizzazione dei prestiti agrari, determinati dalla mancata registrazione da parte della Corte dei conti dei primi provvedimenti di materiale concessione del beneficio della rateazione.

Agli interpellati non sfugge certamente il significato e l'importanza di tale problema e la carica di impopolarità e di sfiducia accumulatisi nel tempo a danno della Regione siciliana in tutti gli ambienti agricoli siciliani per l'assurdo, ingiustificato e paradossale protrarsi della soluzione dell'intero problema.

In verità bisogna amaramente riconoscere che tutta la vicenda della ratizzazione dei crediti agrari, sottolinea ed evidenzia la grave carenza della struttura autonomistica, poichè dopo circa 5 anni, tra riunioni, leggi interpretative, atti amministrativi, sollecitazioni ed impegni, non si riesce ad attuare una legge che pur tante speranze sollevò nel suo apparire.

L'interpellante chiede, pertanto, di sapere in concreto e con urgenza che cosa il Governo regionale intende fare per superare questo ulteriore ostacolo e per ovviare alle obiezioni sollevate dalla Corte dei conti». (40) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*)

LOMBARDO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'agricoltura e alle foreste per sapere se sono a conoscenza del vivo stato di disagio delle categorie agricole siciliane a causa del ritardo dell'accreditamento e del versamento degli stanziamenti previsti dal Piano verde numero 2 e relativi alle varie ipotesi di intervento della legge in Sicilia.

Purtroppo ad oltre un anno dalla emanazione della legge e dopo notevole lasso di tempo dagli altri adempimenti regolamentari ed amministrativi, il Piano verde numero 2, in Sicilia, è inoperante a causa, appunto, del mancato afflusso delle risorse finanziarie in Sicilia e quindi ai vari Ispettorati agrari provinciali.

L'interpellante chiede di sapere quali provvedimenti e quali iniziative il Governo regionale intende emanare per sollecitare gli organi nazionali a tali adempimenti per consentire che l'enorme numero di pratiche giacenti presso gli Ispettorati agrari ed in parte istruite possano essere accolte azionando così un meccanismo finanziario, economico e produttivo di enorme importanza per l'agricol-

tura siciliana ». (41) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*)

LOMBARDO.

« Al Presidente della Regione per conoscere quali iniziative e provvedimenti intende adottare per provocare l'inserimento del comune di Sciacca nei provvedimenti adottati dal Governo centrale e dalla Giunta regionale, e ciò in considerazione dei notevoli danni subiti da questo centro anche con le scosse telluriche del 25 gennaio 1968 ». (42)

MANNINO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'agricoltura e alle foreste, per conoscere i provvedimenti adottati, in seguito alle ripetute segnalazioni del sottoscritto, per normalizzare il grave disservizio che si è verificato nella corresponsione dell'integrazione comunitaria sul prezzo del grano duro campagna 1966-67 affidata, in base alla legge, allo Esa e per conoscere quali siano stati i motivi palesi o reconditi che lo hanno determinato in provincia di Palermo. In particolare, è stato posto in evidenza il grave disagio economico a cui sono andati incontro specialmente i piccoli produttori di grano duro per le ingiustificate remore nel pagamento della suddetta integrazione comunitaria, tenuto conto che il costo di produzione del grano è molto superiore alle lire 9.000 realizzabili complessivamente come prezzo e premio e che i coltivatori facevano pertanto sicuro affidamento sulla tempestiva riscossione delle integrazioni per far fronte agli impegni contratti nella passata campagna ed alle spese da affrontare per la semina e la concimazione della campagna 1967-68.

Si desidera conoscere se risponde a vero quanto denunciato da varie attendibili fonti su una discriminazione nei pagamenti della integrazione effettuata da parte di alcuni funzionari dell'Esa, cosa questa che ha creato vivo malcontento tra i produttori che avevano presentato le domande per primi ed hanno visto dare la precedenza nei pagamenti, senza alcuna valida ragione, ad altre persone evidentemente privilegiate.

Poichè risulta che le pratiche sono state istruite per intero dall'Aima, dalla denunzia di semina alla denunzia di produzione ed allo studio delle rese quantitative, e che anche il

controllo nei casi controversi tra i quantitativi dichiarati dai produttori e le rese stabilite per territorio sono stati effettuati dal nucleo ispettivo dell'Aima stessa, chiedo di conoscere i motivi dell'ingiustificato ritardo dei pagamenti da parte dell'Esa.

L'interpellante chiede ancora di conoscere perché le pratiche inoltrate entro il mese di settembre 1967 dai produttori all'Aima in numero di 14.000, di cui 11.633 di coltivatori diretti, e da questo Ente subito trasmesse allo Esa, siano ancora in buona parte inavviate, e se è vero che funzionari dell'Esa abbiano corrisposto l'integrazione servendosi in parecchi casi di assegni di conto corrente rilasciati a loro firma a produttori privilegiati. In caso affermativo si chiede di conoscere quale provvedimento sia stato adottato o si intenda adottare.

Poichè quanto pubblicato sulla stampa circa l'attività dell'Esa in questo settore è inesatto ed in contrasto con le segnalazioni pervenute da ogni comune, quasi, della provincia, il sottoscritto chiede il perchè non sia stata ritenuta necessaria un'inchiesta, mentre era nei poteri della Regione, accertare i fatti segnalati, investire direttamente l'Aima dell'incarico di effettuare i pagamenti o anche direttamente le banche, che avrebbero effettuato il compito con maggiore speditezza.

D'altra parte, poichè l'integrazione comunitaria sul prezzo del grano duro è un diritto che perviene al produttore dalla legge e non una elemosina, ma un premio che vuol compensarlo del sacrificio e del costo di una cultura antieconomica, chiedo perchè non si sia tenuto conto che la tempestività nella erogazione del premio è una necessità primaria e che gli accertamenti in caso di denunce infedeli, palesemente in contrasto con le rese accertate, avrebbero potuto essere effettuati anche a pagamento avvenuto». (43) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*)

BOMBONATI.

#### Elezione di Presidente di gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che, con lettera del 2 febbraio 1968, il gruppo parlamentare del Partito socialista di unità proletaria ha fatto conoscere alla Presidenza di avere proceduto alla elezione del Presidente del gruppo stesso nella persona dell'onorevole Salvatore Corallo.

#### Relazione del Presidente sui lavori della delegazione parlamentare per i danni del terremoto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di passare al punto secondo dell'ordine del giorno « svolgimento di interrogazioni e di interpellanze e discussione di mozioni », ritengo doveroso informare l'Assemblea sugli incontri che la delegazione parlamentare rappresentativa di tutti i gruppi assembleari ha avuto a Roma per prospettare al Parlamento nazionale l'urgente soluzione dei problemi connessi con la ricostruzione e lo sviluppo civile, sociale ed economico delle zone sinistrate.

Ricordo che il 27 gennaio l'Assemblea, con suo ordine del giorno, aveva impegnato il Governo regionale a rappresentare agli organi dello Stato l'urgenza di un intervento organico e straordinario che consentisse:

a) di procedere rapidamente alla ricostruzione secondo le direttive e le indicazioni dei piani comprensoriali;

b) di assicurare un efficiente sviluppo economico, sociale e civile che, garantendo un adeguato tenore di vita, consenta la permanenza ed il ritorno delle popolazioni nei territori sinistrati;

c) di estendere le provvidenze del decreto legge 22 gennaio 1968, numero 12 a tutti i comuni colpiti dai sismi dell'ottobre - novembre 1967 e del gennaio 1968;

d) di allargare e migliorare le provvidenze di carattere sociale previste dallo stesso decreto legge 22 gennaio 1968, numero 12 e di snellire maggiormente le procedure di erogazione delle provvidenze concesse.

La delegazione si è incontrata con il Presidente del Senato, con il Presidente della Camera dei deputati e con i presidenti dei gruppi parlamentari della Camera.

Debo in questa sede, così come ho fatto direttamente, ringraziare i presidenti dei gruppi parlamentari per l'impegno assunto — assieme ai componenti della Commissione speciale appositamente nominata dal Presidente della Camera, onorevole Bucciarelli Ducci, presenti all'incontro — di un loro particolare interessamento per le esigenze esposte dalla nostra delegazione.

Successivamente la delegazione si è incontrata con il Presidente della Commissione

speciale onorevole Mattarella e poi con i componenti della Commissione alla quale ha fatto presente l'opportunità che nel decreto legge del 22 gennaio 1968, numero 12, da convertire in legge, venissero inclusi i comuni colpiti dal sisma posteriormente a tale data; il Governo nazionale in effetti ha già approntato un altro decreto legge nel quale sono stati compresi anche quei comuni.

E' stata altresì prospettata l'opportunità di includere nel decreto di modifica le provvidenze, previste nel disegno di legge già presentato dal Governo nazionale, in favore delle zone del Messinese e dell'Ennese colpite dal terremoto del 1967. Questo al fine di ottenere, con una unica discussione assembleare, l'approvazione delle provvidenze che venivano proposte.

Si è ancora insistito sulla necessità che, in occasione della conversione in legge del decreto 22 gennaio 1968, numero 12, si approvassero anche le provvidenze di più largo respiro relative alla ricostruzione e al rinnovamento sociale ed economico delle zone colpite dal terremoto. Diversamente tali provvidenze dovrebbero formare oggetto di un altro decreto, il cui *iter* per la conversione in legge comporterebbe delle remore ai provvedimenti che noi tutti riteniamo urgentissimi.

Le sottolineazioni fatte dalla delegazione e le chiarificazioni relative alla legge approvata dall'Assemblea hanno trovato pieno consenso da parte del Parlamento e particolarmente da parte dei membri della Commissione speciale. E' stata apprezzata la sollecitudine con cui l'Assemblea regionale era venuta incontro alle esigenze delle zone terremotate assumendo un impegno finanziario di 12 miliardi, che per la finanza regionale rappresenta uno sforzo veramente notevole.

La delegazione ha fatto presente che considerava indispensabile che, in sede di conversione in legge del primo decreto, venissero incluse nel testo anche le norme previste nel secondo decreto che attualmente è in corso di preparazione, e che pertanto sarebbe stato opportuno che il Governo facesse conoscere alla Commissione speciale che sta esaminando il provvedimento, le provvidenze che intende inserire nel secondo decreto.

Questa esigenza — che abbiamo sottolineato in tutte le sedi nelle quali ci siamo recati e che abbiamo anche prospettato a tutti i de-

putati con i quali abbiamo parlato — ci è stata suggerita dal dubbio che il Parlamento non arrivi in tempo a trasformare in legge prima della chiusura dei lavori (prevista per il 3 marzo) anche il secondo decreto che ancora deve essere presentato. Questa eventualità sarebbe di estrema gravità, dato che, com'è noto, i decreti legge cessano di avere vigore se non sono convertiti in legge entro sessanta giorni.

Abbiamo fatto rilevare alla Commissione speciale l'opportunità che nel testo del decreto legge attualmente al suo esame si introducessero delle apposite norme per l'estensione dei provvedimenti alle zone colpite dal terremoto dell'autunno scorso. La Commissione esiterà fra giorni il testo modificato del decreto 22 gennaio 1968, numero 12, e c'è da augurarsi che, prima che questo vada all'esame della Camera, il Governo presenti le proposte di modifica.

La delegazione dell'Assemblea regionale siciliana, nel ribadire la gravità del disastro che ha colpito vaste zone della Sicilia nello scorso mese di gennaio ed anche nello scorso autunno, ha rappresentato unanimemente la urgente necessità — anche in considerazione del breve lasso di tempo di cui il Parlamento dispone prima della scadenza della legislatura — che vengano adottati provvedimenti definitivi per la ricostruzione e la rinascita economica e sociale, ed ha fatto appello alla solidarietà del Parlamento che, in occasione del disastro del Vajont e delle alluvioni dell'autunno 1966, seppe esprimere concrete provvidenze.

Solo la rinascita economica, infatti, può arrestare il preoccupante fenomeno dell'esodo di diecine di migliaia di cittadini. A tal fine, è stato ribadito che i provvedimenti invocati dall'Assemblea regionale siciliana non dovranno essere comunque inferiori alle provvidenze per il Vajont e per le alluvioni dello autunno 1966.

Fra i provvedimenti che noi riteniamo indispensabile che vengano inseriti nel decreto legge che ancora deve essere emanato dal Governo, c'è in primo luogo l'attuazione, a totale carico dello Stato, dei piani di ricostruzione secondo le direttive e le indicazioni dei piani comprensoriali urbanistici, previsti dalla legge regionale 3 febbraio 1968, numero 1, per la ricostruzione edilizia, per la riorganizzazione e il riassetto degli insedia-

menti urbani, per le infrastrutture — particolarmente viarie — e per tutte le opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

La delegazione ha auspicato il coordinamento con gli organi dello Stato al fine di mobilitare le energie e le capacità della Nazione e ha sostenuto che la Regione — pur rivendicando la propria competenza in materia di piani comprensoriali urbanistici — non solo non ha nulla in contrario, ma anzi auspica che il Governo nazionale dia suggerimenti e indichi le personalità capaci di collaborare alla elaborazione dei piani previsti dalla legge regionale. Si è voluto, in questo modo, anche evitare eventuali remore che sarebbero potute insorgere qualora, da parte di qualche antiregionalista, fossero state sollevate delle eccezioni circa l'affermazione di competenza che noi abbiamo fatto con la legge dall'Assemblea votata il 27 gennaio scorso.

In secondo luogo, abbiamo chiesto che il finanziamento e l'attuazione del piano di sviluppo economico dei comprensori interessati avvengano con l'apporto degli enti economici.

Abbiamo sollecitato il finanziamento, da parte dello Stato, dei piani zonali dell'Esa e dei piani di intervento straordinario degli enti economici regionali. E' necessario, cioè, che gli enti ai quali si è riferita la legge regionale — Espi, Ems ed Esa — ottengano dei contributi da parte dello Stato per l'attuazione dei compiti che la nostra legge ha loro assegnato.

Inoltre, riferendoci al decreto legge attualmente all'esame della Commissione, abbiamo chiarito, sottolineato ed auspicato che le provvidenze immediate e quelle di prospettiva da disporre in favore della Sicilia non risultino inferiori a quelle disposte in occasione di altre calamità nazionali che non hanno raggiunto la gravità di quella siciliana. A tal fine abbiamo dettagliato — dopo un accurato studio dai noi fatto — i vari richiami alle leggi nazionali approvate dopo le calamità che hanno colpito l'Italia in questi ultimi anni e pertanto abbiamo fatto constatare — e i membri della Commissione speciale ce ne hanno dato atto — che alcune provvidenze, stabilite in quelle leggi, non erano state inserite nel provvedimento di urgenza emanato dal Governo e recante la data del 22 gennaio.

Abbiamo poi chiesto che venisse assicurato agli invalidi e ai familiari dei morti in conseguenza del sisma, il trattamento Inail per gli infortuni sul lavoro, facendo presente che

tale agevolazione era prevista dalla legge 31 maggio 1964, numero 357 (emanata dopo la sciagura del Vajont) all'articolo 22 e che pertanto non vi era alcun motivo per non accordarla anche ai sinistrati siciliani; ed inoltre, che i contributi fino a 500 mila lire, previsti nel decreto citato per la riparazione dei fabbricati rurali danneggiati (articolo 29) venisse esteso ai fabbricati urbani e portato fino a un milione. Ad una osservazione, mosacci da un presidente di gruppo sulla inopportunità di prevedere interventi singoli per la ricostruzione, a mezzo di contributi, invece di operare con interventi di carattere generale, abbiamo risposto che la nostra richiesta riguardava appunto gli immobili che potevano essere sistemati con riparazioni immediate, ma non quelli distrutti che sarebbero rientrati nelle provvidenze da emanare col successivo provvedimento.

Abbiamo inoltre avanzato le seguenti richieste:

— che il contributo previsto dall'articolo 39 del decreto legge citato, relativo alla perdita di vestiario, mobili e suppellettili venga elevato fino alla misura prevista dall'articolo 8 del decreto legge 9 maggio 1966, numero 258, e cioè fino a un milione e 200 mila lire invece che fino a 500 mila lire; questo allargamento parifica il trattamento dei disastrati siciliani a quello dei disastrati del Vajont;

— che venga estesa agli orfani e agli studenti l'assistenza prevista dall'articolo 25 della legge 31 maggio 1964, numero 357;

— che vengano estese agli artigiani e ai commercianti le provvidenze previste negli articoli 12, 13 e 14 della legge 31 maggio 1964, n. 357. E' da prevedere che la concessione ai sinistrati della moratoria per il pagamento delle cambiali, delle tratte e di altre scadenze creerà a sua volta delle difficoltà che per talune categorie di creditori, come artigiani e piccoli commercianti, sarebbero insormontabili, dato che anche questi operatori devono fare fronte ai propri impegni; è necessario pertanto un provvedimento che autorizzi istituti di livello nazionale ad incamerare le cambiali dei sinistrati tenendole in sospeso per un certo tempo. Una norma in questo senso è contenuta nella legge per la sciagura del Vajont, 31 maggio 1964 numero 357, che prevedeva la erogazione di un miliardo e mezzo all'Imi perché provvedesse a pagare

ai creditori dei sinistrati le cambiali e le tratte riservandosi di richiederne il pagamento dopo quattro anni e con una rateazione di tre anni in modo da dare un tempo sufficientemente lungo per la normale ripresa della vita civile nelle zone sinistrate;

— che venga disposta, in favore dei coltivatori diretti e degli artigiani, l'esenzione (fino alla ripresa dell'attività economica e comunque fino al 31 dicembre 1968) dal pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali (norma prevista nell'articolo 20 della citata legge 31 maggio 1964, numero 357);

— che venga posto a carico dello Stato, che provvederà a rimborsarlo agli enti aventi diritto, il mancato gettito conseguente alle esenzioni dal pagamento dei tributi e delle imposte. Va tenuto presente infatti che la moratoria e l'esenzione fiscale finirebbero per ricadere anche sulle casse degli enti locali e della Regione, sotto forma di minori entrate (per la Regione si trattierebbe di diecine di miliardi), creando difficoltà di bilancio. E' giusto quindi che intervenga lo Stato effettuando i rimborsi a favore degli enti aventi diritto;

— che venga stabilita in lire 2.500 la retribuzione per i lavoratori avviati ai cantieri di cui all'articolo 21 del decreto legge 22 gennaio 1968, numero 12 tenendo conto del fatto che la somma in atto prevista è pari a quella stabilita dall'articolo 13 del decreto stesso per il sussidio di disoccupazione. Il decreto legge attualmente all'esame della Commissione speciale prevede un aumento di 400 lire per novanta giorni, da aggiungersi alle 700 lire giornaliere che vengono date ai disoccupati; il sussidio di disoccupazione giungerebbe pertanto a 1.100 lire, cifra identica a quella prevista come paga giornaliera per i cantieri di lavoro. Si è pensato che non fosse giusto pagare la giornata di lavoro con una cifra pari all'indennità di disoccupazione. E' vero che noi richiamiamo sempre l'attenzione delle popolazioni sulla opportunità di chiedere lavoro e non aiuti; tuttavia non si poteva non rilevare che l'articolo 13 della legge per il Vajont stabiliva che tanto ai lavoratori che erano occupati al momento del disastro quanto a quelli che erano disoccupati, iscritti negli elenchi come tali, fosse corrisposta una retribuzione pari a quella prevista per la categoria di appartenenza; per i lavoratori siciliani

si era parlato invece solo di 1.100 lire e la stessa cifra era stata stabilita per l'avvio ai cantieri di lavoro. Si ricorderà che, nella nostra legge regionale, votata il 28 gennaio, abbiamo stabilito che si pagasse la differenza in modo da portare praticamente a 2.500 lire la paga dei lavoratori avviati ai cantieri di lavoro nazionali;

Abbiamo chiesto ancora:

— che l'indennità di disoccupazione di cui all'articolo 13 del decreto legge venga corrisposta, fino al 31 dicembre 1968, a tutti i lavoratori, compresi quelli autonomi, che — alla data degli eventi sismici o in conseguenza di essi — risultino realmente disoccupati, indipendentemente dalla posizione assicurativa. Si tratta di un provvedimento di emergenza che va collegato alla necessità di trovare nuovi posti di lavoro da mettere a disposizione dei disoccupati;

— infine, che lo Stato provveda alla ricostruzione delle opere sociali e sanitarie esistenti nella zona nonché all'anticipazione diretta agli enti ospedalieri delle rette per il ricovero di terremotati aventi diritto all'assistenza mutualistica, ad integrazione di quanto previsto dall'articolo 27 lettera B della legge regionale approvata il 28 gennaio. Si vuole evitare in tal modo che gli ospedali o per iniziativa propria o su sollecitazione degli enti mutualistici, riducano al minimo il tempo di degenza dei feriti e degli ammalati, cercando di dimetterli mentre ancora avrebbero bisogno di assistenza.

Oltre a chiedere queste provvidenze che vengono considerate assolutamente indispensabili, la delegazione ha presentato il seguente ordine del giorno ai Presidenti della Camera e del Senato e ai Presidenti dei gruppi parlamentari:

« La delegazione dell'Assemblea regionale siciliana, mentre auspica la rapida adozione da parte del Parlamento di tutte le misure legislative necessarie ad assicurare la ricostruzione e la rinascita economica delle zone colpite dai terremoti dell'autunno 1967 e del gennaio 1968, sulla base delle indicazioni prospettate ai Presidenti del Senato e della Camera ed agli onorevoli componenti la Commissione speciale della Camera dei deputati, richiama l'attenzione dei Presidenti dei gruppi parlamentari sulla necessità che, coevamente alle misure legislative, gli enti di Stato,

e in particolare l'IRI e l'ENI, siano sollecitati a contribuire con idonee iniziative allo sviluppo industriale della Sicilia.

In una regione già depressa ed oggi colpita da una così grave sciagura si prospetta concretamente il pericolo del forzato esodo di diecine di migliaia di lavoratori e del definitivo arresto del faticoso processo di sviluppo in corso.

Arrestare la fuga dalla Sicilia, incoraggiare il ritorno di quanti sono fuggiti in queste settimane è un compito doveroso che non può essere assolto sulla base di misure meramente assistenziali.

L'invito ad operare cospicui investimenti in Sicilia per la creazione di nuove imprese industriali capaci di assorbire un rilevante numero di lavoratori deve essere quindi rivolto all'industria privata e, soprattutto, agli enti di Stato, che hanno il dovere di contribuire alla soluzione di un così angoscioso problema sociale. »

Con questo ordine del giorno la Sicilia chiede che si dia inizio senza indugio alla ripresa economica, con l'apporto degli enti di Stato e delle grandi industrie private e che si ricostruisca quanto è stato distrutto, attuando, fra l'altro, anche i piani comprensoriali. Mi piace ricordare che qualche complesso privato — e precisamente la « Ital cementi » — si è dichiarato disposto a impiantare qualche stabilimento in Sicilia e ha già preso contatti con il Governo della Regione, come è stato riportato dai giornali. Mi piace anche ricordare che il Governo nazionale sta provvedendo a promuovere il « polo di sviluppo » pugliese; e che, esattamente il 24 gennaio, quando il sisma era nel suo pieno acme in Sicilia, ha riunito a Roma, presente il ministro Pastore, i Presidenti della Fiat, dell'Iri, dell'Efim-Breda e dell'Ignis, nonché il Presidente e il Direttore generale della Cassa per il Mezzogiorno, per raggiungere un accordo per l'investimento di oltre un centinaio di miliardi per l'impianto simultaneo di alcuni stabilimenti collegati, con una previsione di diecimila posti di lavoro, e per la creazione senza limiti di spesa delle infrastrutture necessarie. Noi, mentre giudichiamo opportunissimi questi provvedimenti, rileviamo che li abbiamo da tempo auspicati per la Sicilia e che pertanto attendiamo che vengano presi, nell'ambito degli interventi per la ricostruzione economica.

L'azione che la delegazione ha condotto a Roma proseguirà anche quando il decreto legge sarà trasmesso alle Camere, affinché le provvidenze che noi auspiciamo, che non sono provvidenze nuove, vengano inserite al momento della conversione in legge. È stata, fra l'altro, avvistata l'eventualità di una convocazione dei deputati e dei senatori siciliani per un'azione coordinata in sede parlamentare, così come l'Assemblea aveva voluto quando aveva deliberato la costituzione di una delegazione speciale.

Ho voluto fare questa relazione non solo per rendere noto all'Assemblea tutto ciò che è stato fatto ma principalmente per sottolineare e ribadire le aspettive e le attese della Sicilia per i provvedimenti in corso di decisione in sede nazionale a favore delle popolazioni sinistrate.

(*La seduta, sospesa alle ore 18,45, è ripresa alle ore 19,15*)

La seduta è ripresa.

RINDONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINDONE. Signor Presidente porto a conoscenza dell'Assemblea e del Governo una richiesta unanime avanzata dai sindaci dei comuni terremotati dell'Agrigentino, in un convegno tenutosi a Sciacca alcuni giorni fa (mi risulta che identica richiesta è stata avanzata anche dai sindaci di Castelvetrano, di Alcamo, di Santa Ninfa e di altri comuni), per un incontro con il Presidente della Regione per esaminare la situazione e coordinare in maniera molto più concreta e più rapida l'attuazione dei provvedimenti che già sono in vigore e di quelli previsti dalla legge regionale e dal decreto nazionale. Nello stesso tempo ritengo che sia utile e indispensabile sentire il parere, le proposte, i giudizi dei sindaci che rappresentano le popolazioni interessate in ordine a tutto quanto ella questa sera ci ha comunicato.

A nome del mio gruppo avanzo richiesta formale al Governo perché convochi sollecitamente tutti i sindaci interessati, per una riunione, che dovrebbe avere luogo alla presenza della delegazione che è andata a Roma, per affrontare in maniera seria, concreta e rapida i problemi che sono sorti, gravi, drammatici, in conseguenza del terremoto, e che la Regione e lo Stato hanno l'obbligo di risolvere.

PRESIDENTE. Assicuro l'onorevole Rindone che il Presidente della Regione sarà informato della sua richiesta.

MUCCIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI. Onorevole Presidente, mi associo alla richiesta dell'onorevole Rindone. Anch'io sono stato tempestato dai comuni colpiti in provincia di Palermo perché sia indetta una riunione alla Presidenza della Regione per concretare una linea operativa anche per l'applicazione delle norme approvate. La relazione molto chiara che ella, Signor Presidente, ci ha fatto conferma la necessità e l'urgenza di tale riunione, poichè la Regione, di fronte a una situazione così eccezionale, ha tutto il diritto-dovere di chiedere allo Stato interventi di carattere eccezionale.

PRESIDENTE. Onorevole Muccioli, il Presidente della Regione sarà informato anche di questa sua richiesta.

#### Sui lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo ancora una volta che è urgente procedere allo esame del disegno di legge sugli statuti di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno 1968, il cui *iter* a causa del terremoto ha subito alcune remore sia per la impossibilità di convocare le Commissioni, sia perchè l'Assemblea e il Governo si sono dovuti occupare in modo particolare dei sinistrati. Come dicevo poc'anzi, nel contempo la delegazione speciale deve seguire, come ritiene suo dovere, i lavori del Parlamento per far sì che all'atto della conversione del decreto in legge vengano accettate le nostre proposte. Questo significa che la Giunta di bilancio sarà costretta a riunirsi mattina e pomeriggio per potere esitare la legge di bilancio e mettere l'Assemblea in grado di votarla entro i termini costituzionali che scadono alla fine di febbraio.

Siamo anche impegnati a portare avanti un'altra iniziativa che concorderemo col Governo, e cioè la convocazione dei senatori e dei deputati nazionali, in ordine alle provvidenze da adottarsi in favore delle popolazioni colpite dal sisma.

Per queste esigenze la seduta è rinviata a mercoledì, 21 febbraio 1968, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Discussione dei disegni di legge:

1) Abolizione delle cariche di Assessore supplente nelle Giunte comunali e provinciali (93);

2) Aggregazione al comune di San Cataldo di ettari 102.99.05 del territorio del comune di Caltanissetta (54);

3) Rettifica del testo dell'articolo 1 della legge regionale 12 aprile 1967, numero 35, che detta provvedimenti per agevolare le costruzioni edilizie (104);

4) Disposizioni riguardanti la concessione di mutui alle cooperative edilizie e la alienazione degli immobili (110-123).

III — Discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1968 (152).

IV — Elezioni di un componente effettivo e di due supplenti della Sezione del Tribunale amministrativo per il contenzioso elettorale della Sicilia.

**La seduta è tolta alle ore 19,20.**

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

*Il Direttore Generale*

**Avv. Giuseppe Vaccarino**

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

ALLEGATO

## Risposte scritte ad interrogazioni

SEMINARA. — *Al Presidente della Regione « per sapere se risponde a verità la notizia di un provvedimento dato dall'Assessore alle finanze riguardante la concessione di altre quattro nuove esattorie.*

Se, ove mai detto provvedimento sia stato emesso da un Assessore già squalificato da una commissione di inchiesta non ritenga opportuno provvedere alla immediata revoca di detta concessione e adottare i provvedimenti del caso considerato che tale materia è diventata scottante in relazione alle vicissitudini della vita regionale ». (3) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*) (Annunziata l'11 agosto 1967)

RISPOSTA. — « Nella seduta del 12 dicembre 1967 l'onorevole Presidente dell'Assemblea regionale siciliana ha disposto di dare risposta scritta alla interrogazione in oggetto indicata.

In coerenza, comunico di seguito quanto avrei dovuto esporre oralmente all'Assemblea regionale siciliana, per mandato ricevuto dal Presidente della Regione con nota numero 3/A/Gabinetto del 7 settembre 1967.

In via preliminare va rilevato che l'interrogazione è posta in termini vaghi ed imprecisi per cui la risposta che sto per dare è da ritenersi pertinente se ed in quanto l'oggetto preso in considerazione coincide con quello cui l'interrogante ha inteso riferirsi.

Ciò premesso, comunico che l'argomento non trova perfetta coincidenza con un provvedimento dell'Amministrazione finanziaria; può tuttavia presumersi che questo possa rivenirsi nel decreto assessoriale numero 761 del 31 maggio 1967 con cui l'Assessore per le finanze del tempo nominò esattore delle imposte dirette per i comuni di Bisacquino,

Caccamo e Montelepre la Società « Fime » - Finanziaria Mediterranea - Società per azioni con sede in Palermo, con l'aggio del 10 per cento.

Il conferimento delle predette esattorie si rese necessario a seguito della revoca della nomina del precedente esattore, disposta con provvedimento Assessoriale del 22 maggio 1967, con la motivazione che questi « aveva lasciato formare una grave situazione debitoria, dimostrando la sua insufficiente capacità finanziaria ».

In ordine al secondo punto, faccio presente che allo stato degli atti non sussistono fondati motivi che giustifichino un provvedimento di revoca da parte dell'Amministrazione nei confronti della « Fime - Società per azioni » per le esattorie alla stessa conferite in gestione.

La competente Intendenza di finanza, infatti, ha comunicato che la predetta Società ha regolarmente prestato le cauzioni dovute ed ha versato le rate scadute a data corrente, per cui la capacità finanziaria della stessa può considerarsi sufficiente a garantire le gestioni affidate.

Desidero, infine, assicurare l'onorevole interrogante che sono state impartite ai competenti uffici le necessarie disposizioni perché vigilino costantemente l'andamento delle gestioni esattoriali al fine di assicurare la normale attività di riscossione delle imposte dirette e la regolare ed integrale corresponsione degli emolumenti spettanti ai dipendenti esattoriali ». (15 dicembre 1967)

*L'Assessore  
Russo GIUSEPPE.*

GRASSO NICOLOSI, RENDA, SCATURRO, LA DUCA. — *All'Assessore alla pubblica istruzione « per conoscere:*

1) i motivi per i quali ha negato al Provveditore agli studi di Agrigento l'autorizzazione ad adoperare i fondi accreditati per il funzionamento dei doposcuola in quella provincia (non utilizzati nello scorso mese di maggio per mancanza di aule scolastiche) per corsi estivi di ripetizione, destinati agli alunni del 1° e del 2° ciclo della scuola elementare, che avrebbero dovuto sostenere esami di riparazione nella corrente sessione autunnale;

2) se non ritiene che i richiesti corsi di ripetizione potessero essere autorizzati nel pieno rispetto del capitolo 465 del bilancio regionale, che destina 700 milioni a "spese per le opere integrative della scuola di carattere assistenziale, sanitario, ricreativo ed educativo". (13) *Annunziata il 6 settembre 1967)*

RISPOSTA. — « Ritengo che la decisione dell'Assessore *pro-tempore* alla pubblica istruzione di negare al provveditore agli Studi di Agrigento l'autorizzazione ad adoperare i fondi accreditati per il funzionamento dei doposcuola e non utilizzati per mancanza di aule scolastiche, per corsi estivi di ripetizione, sia stata suggerita solo da motivi di opportunità (probabilmente da considerazioni circa la proficuità della spesa) dato che la denominazione del capitolo 465 del bilancio regionale consente di poter autorizzare i corsi di ripetizione richiesti.

Per l'anno scolastico 1967-68 il problema non si presenterà, in quanto sarà possibile effettuare tali corsi di ripetizione utilizzando il personale delle Scuole sussidiarie soppresso dal Provveditore agli studi per mancanza dei requisiti richiesti.

A tale scopo ho infatti presentato in Giunta di Governo apposito disegno di legge che prevede l'utilizzazione del personale delle Scuole sussidiarie in attività scolastiche, parascolastiche e integrative e quindi anche nei corsi di ripetizione ». (21 dicembre 1967)

L'Assessore  
GIACALONE DIEGO.

CARFI. — *Al Presidente della Regione e all'Assessore all'agricoltura e foreste « per sapere se sono a conoscenza di una denuncia*

presentata all'Autorità giudiziaria contro l'attuale Commissario straordinario del Consorzio di bonifica di Gela, avvocato Cesare Leopardi.

La denuncia si riferisce allo affitto al Consorzio di bonifica di un locale di proprietà della sorella dell'avvocato Leopardi.

L'interrogante chiede agli onorevoli interrogati se non ritengano necessario, allo scopo di tranquillizzare i consorziati e l'opinione pubblica, la sospensione dall'incarico dell'attuale Commissario straordinario e la promozione di una inchiesta per accertare la consistenza dei fatti denunciati.

L'interrogante chiede, altresì, se l'Assessore all'agricoltura non ritenga opportuno indire al più presto possibile normali elezioni per porre fine ad una lunga e antidemocratica gestione al Consorzio di bonifica di Gela, che rivela in ogni suo atto di essere estranea agli interessi dei consorziati e incapace di operare in direzione di una politica tendente ad alleviare le conseguenze negative della crisi che investe i coltivatori diretti della zona del gelese ». (20) *(Annunziata il 26 settembre 1967)*

RISPOSTA. — « In relazione all'interrogazione in oggetto segnata si fa presente che questo Assessorato non ritiene di poter aderire alla richiesta di immediata sospensione dall'incarico dell'attuale Commissario straordinario del Consorzio di bonifica della Piana del Gela, avvocato Cesare Leopardi, in quanto i motivi e le circostanze che sono alla base della denuncia non si appalesano idonei a giustificare l'adozione del provvedimento invocato, né di dare inizio ad una inchiesta, poiché nessuna decisione, a quanto risulta, è stata ancora presa dalla competente Magistratura.

Si reputa, pertanto, opportuno attendere che l'Autorità giudiziaria esprima il suo pensiero al riguardo.

Per quanto attiene poi la necessità di indire nuove elezioni per porre fine alla gestione commissariale, si fa presente che sono state impartite disposizioni al Consorzio di adeguare le norme statutarie al contenuto del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1962, numero 947 che assicura una più larga rappresentanza ai piccoli proprietari.

Non appena saranno attuate le modifiche statutarie in base alle suddette disposizioni, potranno essere indette le elezioni al fine di ridare all'Ente l'ordinaria amministrazione ». (20 dicembre 1967)

L'Assessore  
SARDO MODESTO.

RENDÀ, GRASSO, SCATURRO. — *Allo Assessore agli enti locali* « per conoscere se nella prossima tornata elettorale d'autunno siano compresi i comuni di Campobello di Licata e Cattolica Eraclea, dove di recente sono stati nominati i Commissari regionali a seguito delle dimissioni dei rispettivi consigli comunali ». (321) (Annunziata il 3 ottobre 1967)

RISPOSTA. — « Innanzitutto mi corre l'obbligo di informare che non era stato possibile includere nella tornata elettorale del 10 dicembre 1967 i comuni di Campobello di Licata e di Cattolica Eraclea, in quanto alla data della emanazione del decreto prefettizio di indizione dei comizi non erano stati pubblicati sulla Gazzetta ufficiale della Regione i decreti di decadenza dei consigli comunali dei due sopra citati comuni.

Come è noto, ai sensi delle norme legislative vigenti, non può procedersi al rinnovo di un consiglio comunale, retto da Commissario, se prima non si provveda alla formale decadenza o scioglimento; e tale provvedimento è stato possibile emanare quando sulla proposta di scioglimento si è potuto acquisire il parere del Consiglio di Giustizia amministrativa.

Ora che a tutte le formalità necessarie è stato dato corso, si è nella condizione di procedere al rinnovo delle due amministrazioni comunali; infatti le elezioni sono state fissate nei due centri per domenica 14 gennaio 1968 ». (20 dicembre 1967)

L'Assessore  
MURATORE GIACOMO.

CILIA. — *All'Assessore all'agricoltura e foreste* « per sapere se è a conoscenza che il Capo dell'Ispettorato agrario di Ragusa ha dato precise disposizioni in merito alle visite preventive e quindi ai relativi decreti di impegno per tutte le pratiche giacenti fino ad oggi presso i diversi uffici bloccando ogni attività.

Poichè dette disposizioni hanno provocato da oltre un mese grave danno e disagio, oltre che tra gli agricoltori anche tra i tecnici e le maestranze di diverse categorie si chiede quali provvedimenti intenda l'Assessore adottare al fine di riportare alla normale funzionalità l'Ispettorato suddetto ». (37) (Annunziata il 10 ottobre 1967)

RISPOSTA. — « In relazione al contenuto della interrogazione in oggetto si comunica appresso:

Gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, e conseguentemente l'Ispettorato provinciale di Ragusa, adottando un criterio di opportunità condiviso da questo Assessorato, hanno sospeso, con lo esaurimento dei mezzi finanziari a disposizione, la effettuazione degli accertamenti preventivi riguardanti le pratiche di miglioramento fondiario.

Ciò al fine di non creare aspettative, per le quali non sarebbe possibile, allo stato attuale, stabilire l'epoca o la possibilità stessa di realizzazione.

E infatti, la effettuazione dei sopralluoghi preventivi potrebbe provocare l'approvazione in linea tecnica delle opere prospettate dagli agricoltori, mentre esaurite le disponibilità finanziarie, rimane in ogni caso preclusa la possibilità di procedere alla emissione dei provvedimenti di impegno ». (20 dicembre 1967)

L'Assessore  
SARDO MODESTO.

SEMINARA. *All'Assessore all'agricoltura e foreste* « per sapere quali criteri ha adottato per lo stanziamento di 100 milioni per le trazzere nella provincia di Palermo e quali siano stati i motivi che lo hanno indotto ad escludere la Termini-Cangemi-Caccamo che costituisce una importantissima arteria, al servizio di una vastissima zona e interessante diverse centinaia di agricoltori ». (39) (Annunziata il 12 ottobre 1967)

RISPOSTA. — « Con riferimento alla interrogazione di cui sopra, si fa presente quanto segue:

La pianificazione e la programmazione avvengono, come è noto, in base agli artt. 3 e 4 della legge regionale 27 febbraio 1965, numero 4.

VI LEGISLATURA

LV SEDUTA

5 FEBBRAIO 1968

Pertanto i piani, riguardanti la realizzazione delle opere di trasformazione di trazzere in rotabili sono stati predisposti dall'Espresso.

Sulla base delle proposte formulate, poi, dal Comitato interassessoriale, l'onorevole Giunta di Governo procede all'approvazione dei relativi programmi.

Nel programma approvato dall'onorevole Giunta di Governo con verbale del 12 aprile 1967, la trazzera « Cangemi - San Giorgio » — strada XVI del piano — da Termini alla ex trazzera per Case Ciofalo, ricadente nel territorio della provincia di Palermo, è stata inclusa fra le nuove opere da realizzarsi.

In ottemperanza alle disposizioni della onorevole Giunta, questo Assessorato, con foglio BO/9468 del 7 giugno 1967, ha autorizzato la Amministrazione provinciale di Palermo a redigere ed inoltrare, tramite gli organi tecnici, il progetto esecutivo in questione ». (20 dicembre 1967)

*L'Assessore  
SARDO MODESTO.*

**RENDÀ, SCATURRO, GRASSO NICOLOSI.** — All'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti e all'Assessore agli enti locali « per conoscere i motivi che hanno indotto il Commissario regionale al comune di Bivona, dottor Crescimanno, a chiudere per ragioni di ordine pubblico il locale campo sportivo.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere se il detto Commissario regionale non assolva al proprio ufficio con criteri di partigianeria, provocando il giusto risentimento dei cittadini. Sta di fatto che grazie al suo comportamento, per effetto della chiusura del campo sportivo, i giovani bivonesi non possono più giocare le partite di calcio in programma e sono costretti a recarsi al campo di Alessandria ». (44) (Annunziata il 13 ottobre 1967)

**RISPOSTA.** — Gli onorevoli colleghi interroganti hanno chiesto di conoscere le ragioni che hanno indotto il Commissario regionale al comune di Bivona alla chiusura del campo sportivo. In merito va premesso che il consiglio comunale in data 4 agosto 1956 con delibera consiliare numero 29, dispose la concessione del campo sportivo all'unico sodalizio allora esistente, cioè alla Polisportiva Libertas.

La delibera di concessione mensiona, è vero, altri eventuali sodalizi sportivi, ma precisa che l'uso del campo può essere loro concesso subordinatamente agli impegni del sodalizio concessionario, cioè della Polisportiva Libertas.

Di recente è sorta l'Unione sportiva bivonese, la quale in posizione polemica con la Polisportiva Libertas, ha chiesto di potere fruire del campo in questione.

Il Commissario regionale al Comune ha compiuto ogni sforzo perchè i sodalizi concordassero un calendario che consentisse ad entrambi di fruire del campo sportivo.

Successivamente, profilandosi una festività infrasettimanale, entrambi i sodalizi si irrigidirono nella richiesta di utilizzo del campo, rendendo impossibile qualsiasi amichevole soluzione.

Essendosi gli animi dei contendenti e dei rispettivi sostenitori accesi al punto da far prevedere pericolo per l'ordine pubblico, il Commissario per misura precauzionale fu costretto ad interdire l'uso del campo.

Peraltro, nel corso delle contestazioni che ciascuna parte ha mosso all'altra, è emerso che l'uso del campo non è regolare, perchè non autorizzato dall'autorità di pubblica sicurezza; sicchè anche a volere compiere ogni possibile tentativo per il raggiungimento di un accordo fra le parti, dovrà prima ottemperarsi allo obbligo di munirsi della autorizzazione suddetta.

L'Amministrazione commissariale ha già richiesto tale autorizzazione ed è augurabile che, una volta ottenuta, l'uso del campo sportivo venga concordato tra i due sodalizi in uno spirito più sportivo ». (20 dicembre 1967)

*L'Assessore  
MURATORE GIACOMO.*

**SCATURRO, GRASSO NICOLOSI, RENDÀ.** — Al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali « per conoscere a quale punto è arrivato il lavoro del Commissario straordinario del Comune di Sciacca e se non ritengano di ridurre al minimo indispensabile la gestione commissariale convocando al più presto le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale e la normalizzazione della vita amministrativa della città di Sciacca ». (49) (Annunziata il 23 ottobre 1967)

RISPOSTA. — « Mi corre innanzi tutto, l'obbligo di ricordare come sia impegno dell'attuale Governo di contenere al minimo indispensabile la gestione commissariale nei comuni siciliani.

Per quanto specificatamente attiene il comune di Sciacca, debbo dire che il ritardo nella richiesta di parere al Consiglio di giustizia amministrativa è stato dovuto alla predisposizione degli atti necessari per la richiesta del parere.

Comunque, tale ritardo è ormai superato e si è in attesa del parere del Consiglio di giustizia amministrativa ». (20 dicembre 1967)

L'Assessore  
MURATORE GIACOMO.

BOSCO. — All'Assessore ai lavori pubblici « in riferimento all'esposto presentato da certo Candido Francesco su presunte irregolarità nella esecuzione dei lavori di prolungamento e sistemazione di via Cozzi in Riposto (Catania) eseguiti dall'Impresa Presti Francesco, per sapere:

1) perché non sono stati eseguiti i saggi nei punti indicati dal ricorrente quando tra l'altro lo stesso si è dichiarato pronto a versare eventuali cauzioni;

2) perché non sono stati bloccati i mandati di pagamento alla Impresa per come peraltro tassativamente prescritto dalle vigenti leggi regionali quando, come nel caso in ispecie, il ricorso riguarda anche mancate retribuzioni ai dipendenti ». (53) (Annunziata il 27 ottobre 1967)

RISPOSTA. — « Il signor Candido Francesco, con esposto senza data pervenuto a questo Assessorato il 30 dicembre 1965 dichiarò di essere creditore di lire 320.000, nei confronti dell'Impresa Presti Francesco, esecutrice dei lavori in oggetto segnati.

Invitava, pertanto, questa Amministrazione a sospendere gli eventuali pagamenti in favore dell'impresa suddetta, asserendo, nel contempo, di averla già convenuta davanti il Tribunale Civile di Catania, per sentirla condannare al pagamento della somma di cui sopra, dovutagli per la mancata corresponsione delle ultime settimane di lavoro e della liquidazione.

Atteso che l'esponente aveva preferito risolvere la vertenza, sorta con il suo ex datore

di lavoro, in sede giudiziaria anzichè in sede amministrativa — denuncia all'Ispettorato regionale al lavoro per l'accertamento e la conferma del credito vantato —, questo Assessorato ritenne di non intervenire nelle more del giudizio pendente, limitandosi con nota 5 febbraio 1965, n. 190 a richiedere al signor Candido gli atti di cui agli articoli 69 e 70 sulla contabilità generale dello Stato.

Successivamente con esposto in data 21 giugno 1966, diretto al signor Sindaco di Riposto, il predetto signor Candido denunciò l'Impresa Presti affermando che i lavori relativi al prolungamento ed alla sistemazione della Via Cozzi non erano stati eseguiti a regola d'arte e precisava i punti dove dette irregolarità sarebbero state commesse.

L'Ispettore centrale tecnico di questo Assessorato, in seguito al sopralluogo effettuato il 7 settembre 1966 alla presenza del direttore dei lavori, dell'esponente e dell'impresa, accertò che:

a) la fondazione del muro di sostegno che corre lungo la sponda del torrente, in corrispondenza dello spigolo della casa contrassegnata con il numero civico 25, risultava, come da saggio eseguito su indicazione dell'esponente, eseguita in conglomerato cementizio per una profondità di cm. 85 così come previsto in progetto;

b) contrariamente, inoltre, a quanto asserito dall'esponente, nella carreggiata stradale venne misurato, in corrispondenza del sudetto spigolo di casa, uno spessore di oltre cm. 45 di soprastruttura stradale (sottofondo, massicciata e pavimentazione);

c) per quanto, infine, si riferiva al vecchio muro rinizzato, da una verifica effettuata nei registri di contabilità veniva accertato che detto muro non era mai stato contabilizzato.

Benché i suddetti accertamenti stabilissero la assoluta infondatezza dei fatti ripetutamente denunciati dal signor Candido, l'Organo tecnico di questo Assessorato rappresentò l'opportunità di demandare al collaudatore la completa definizione del caso, stante che i lavori risultavano ultimati.

Pertanto, non appena pverranno gli atti di contabilità finale, sarà cura dell'Ufficio competente allegare tutta la corrispondenza intercorsa fra il signor Candido, l'Organo tecnico e la Divisione amministrativa, perchè il col-

laudatore possa prenderne visione e procedere, in sede di collaudo delle opere, ad eventuali ulteriori e definitivi accertamenti ». (2 dicembre 1967)

L'Assessore  
BONFIGLIO ANGELO.

CARBONE, RINDONE, MARRARO. — All'Assessore agli enti locali, all'Assessore alla sanità e all'Assessore ai lavori pubblici « per conoscere le misure che si intendono tempestivamente adottare per salvaguardare la salute dei cittadini di Fiumefreddo di Sicilia (Catania) gravemente minacciata per lo inquinamento dell'acqua potabile.

I numerosi casi di intossicazione già riscontrati hanno determinato nel Comune uno stato di preoccupazione generale che occorre eliminare con pronti e immediati interventi anche ad opera della Regione atti a rimuovere le cause che sono ormai origine del male.

Chiedono infine di conoscere i provvedimenti che saranno disposti nei confronti del Sindaco di Fiumefreddo di Sicilia per indurlo a convocare con urgenza il Consiglio comunale per discutere il merito della questione e per decidere le misure di stretta competenza del Consiglio comunale ». (55) (21 ottobre 1967)

RISPOSTA. — « In riferimento alla interrogazione segnata in oggetto, si precisa che l'Assessorato non poteva che subordinare un intervento nei riguardi del Sindaco del Comune di Fiumefreddo, alla acquisizione preventiva delle prescrizioni dettate dagli organi tecnici.

L'intervento nei riguardi del Sindaco, una volta acquisiti tali elementi, è stato effettuato allo scopo di conoscere le iniziative intraprese e, in particolare, se sia stato investito della questione in Consiglio comunale per la adozione dei conseguenti provvedimenti di competenza.

L'Assessorato, per quanto ad esso attiene, è impegnato a seguire attentamente il delitato caso ». (28 dicembre 1967)

L'Assessore  
MURATORE GIACOMO.

RISPOSTA. — « In riscontro alla interrogazione segnata in oggetto, lo scrivente per la

parte di propria competenza, comunica agli onorevoli interroganti quanto appresso:

In data 4 ottobre ultimo scorso il Sindaco del Comune di Fiumefreddo segnalò all'Ufficio del Medico Provinciale di Catania la necessità di effettuare un esame dell'acqua del civico acquedotto, essendosi manifestata in quel periodo, in alcuni bambini, una forma di enterocolite acuta di breve durata (1-2 giorni) con esito di completa guarigione e la cui origine si sospettava da qualcuno causata dalla acqua potabile. Il giorno successivo e cioè il 5 del predetto mese, a cura del predetto Ufficio, venne effettuato in Fiumefreddo il prelevamento di vari campioni di acqua dell'acquedotto, che all'esame batteriologico risultano con un contenuto di *bacterium coli* compreso tra 20 e 70 per litro di acqua ed all'esame chimico indenni da indici chimici di inquinamento.

Stante il sopraindicato risultato, il giorno 7 ottobre, e cioè appena ultimati gli esami, si provvede, a scopo prudentiale alla installazione di un impianto di clorazione dell'acqua, con immediato inizio della clorazione medesima, che da allora continua ad essere regolarmente attuata. Dai ripetuti e numerosi esami di controllo successivamente eseguiti, l'acqua in distribuzione nell'acquedotto di Fiumefreddo è risultata costantemente potabile e priva di qualsiasi pericolo per la salute della popolazione, le cui condizioni sanitarie, infatti, si sono mantenute assolutamente normali. Le indagini eseguite allo scopo di accettare la causa di inquinamento hanno messo in evidenza che le acque percorrendo a pelo libero la galleria sottostante all'abitato del Feudo Grande, subiscono un aumento del colititolo per probabile infiltrazione di acque contaminate. È stato pertanto fatto presente al Comune la necessità di evitare tale scorciamento delle acque a pelo libero nel tratto della galleria, provvedendo sollecitamente alla costruzione di regolare idonea conduttura chiusa. Il comportamento delle acque continua tuttavia ad essere sottoposto ad attento controllo di laboratorio, mentre gli impianti dell'acquedotto continuano ad essere tenuti sotto particolare vigilanza tecnico-sanitaria da parte dei competenti Uffici del Comune interessato ». (15 dicembre 1967)

L'Assesore  
CELI GIUSEPPE.

VI LEGISLATURA

LV SEDUTA

5 FEBBRAIO 1968

**FRANCHINA.** — All'Assessore agli enti locali « per conoscere in quale data si intendano effettuare le elezioni nei Comuni di Castroreale e Terme Vigliatore, dove da oltre tre mesi vi è una gestione commissariale; gestione che, secondo vanterie dei locali dirigenti della Democrazia cristiana, dovrebbe durare *sine die*, con grave pregiudizio del diritto di quelle popolazioni ad avere una amministrazione elettiva » (62) (Annunziata il 30 ottobre 1967)

**RISPOSTA.** — « Informo che le elezioni amministrative nei Comuni di Castroreale e Terme Vigliatore si svolgeranno nella tornata elettorale del 14 gennaio 1968 ». (20 dicembre 1967)

*L'Assessore  
MURATORE GIACOMO.*

**MUCCIOLI.** — All'Assessore agli enti locali e all'Assessore alla pubblica istruzione. « Con legge regionale 23 settembre 1947, numero 13 nella Regione siciliana sono state istituite le scuole sussidiarie. Con l'articolo 9 della predetta legge si dispone che per tutto quanto in essa non previsto, si applicano le norme di cui al Testo unico delle leggi sulla istruzione elementare 5 febbraio 1928, numero 577 e al R.G. 26 aprile 1928, numero 1297.

Poichè per effetto dell'articolo 55 del Testo unico sopra menzionato i Comuni hanno l'obbligo di fornire locali idonei e sufficienti alle classi esistenti e provvedere al relativo riscaldamento, illuminazione, pulizia, agli arredi scolastici, alla fornitura del registro l'interrogante chiede di conoscere se l'Assessore agli enti locali intende richiamare l'attenzione delle Amministrazioni comunali all'osservanza del suddetto obbligo.

All'Assessore alla pubblica istruzione si chiede invece di conoscere se ritiene opportuno dettare norme per l'assegnazione della sede ai maestri delle scuole sussidiarie che quest'anno sono prive dei requisiti che nei decorsi anni ne legittimarono l'istituzione. Il Provveditore agli Studi, a parere dell'interrogante, eseguita l'operazione di cui alla legge numero 45 del 12 aprile 1967 dovrebbe destinare alle nuove scuole i maestri di quelle sopprese previa graduatoria compilata secondo la valutazione della qualità e della quantità del servizio già prestato dagli stessi maestri ». (64) (Annunziata il 30 ottobre 1967)

**RISPOSTA.** — La legge regionale 12 aprile 1967, numero 45, richiamata dall'onorevole interrogante, dà facoltà ai Provveditori agli Studi dell'Isola di istituire nuove scuole sussidiarie, utilizzando esclusivamente il personale delle stesse scuole sopprese per mancanza dei requisiti.

Destinatari della norma sono, quindi, i Provveditori agli Studi i quali, comunque, nella scelta del personale da destinare alle scuole di nuova istituzione, non possono agire discrezionalmente, ma debbono seguire criteri di valutazione basati sulla qualità e quantità del servizio precedentemente prestato dallo insegnante.

Penso assicurare che tali criteri di valutazione sono stati fino ed ora seguiti dai Provveditori dell'Isola ». (21 dicembre 1967)

*L'Assessore  
GIACALONE DIEGO.*

**MANNINO.** — All'Assessore ai lavori pubblici e all'Assessore allo sviluppo economico « per conoscere se non ritengano opportuno disporre il finanziamento dei lavori di costruzione di una strada di collegamento tra la strada di scorrimento veloce Porto Empedocle - Caltanissetta e la zona industriale di Porto Empedocle.

Il completamento dei lavori della strada a scorrimento veloce rende necessario per la sua piena funzionalità il collegamento che viene proposto in modo da assicurare alla zona industriale il razionale confluire del traffico pesante alla strada e dalla strada stessa.

E' da tenere presente che la legge numero 4 del 27 febbraio 1965 riparto fondi ex articolo 38 destina alla realizzazione di infrastrutture nelle zone industriali regionali ricadenti nella fascia centro-meridionale ben 6 miliardi che al momento attuale non hanno ancora trovato impiego alcuno, per cui non sarebbe difficile risolvere il problema del finanziamento ». (76) (Annunziata l'8 novembre 1967)

**RISPOSTA.** — « Ritengo, anzitutto, opportuno precisare che agli atti dell'Assessorato lavori pubblici non esiste alcuna richiesta di finanziamento dell'opera in oggetto segnata, né da parte del Comune di Porto Empedocle, né da altri enti interessati.

Utilizzando, comunque, le mie personali conoscenze, mi sia consentito chiarire che la strada a scorrimento veloce "Porto Empedocle - Caltanissetta" inizia proprio dalla zona in questione.

Qualora invece ci si proponga il miglioramento dei raccordi viari, in conseguenza della presumibile intensità del traffico, non ho alcuna difficoltà ad assicurare l'onorevole interrogante che seguirò con interesse le eventuali iniziative in tal senso, armonizzandole con la possibilità d'intervento di altri enti.

Per ciò che riguarda l'utilizzazione dei fondi di sei miliardi, di cui alla lettera "C" del numero 2 dell'articolo 1 legge regionale 27 febbraio 1965 numero 4, di ripartizione dei fondi ex articolo 38, ciò resta subordinato alle prescrizioni dell'articolo 12 della legge citata, da attuarsi con un programma d'interventi già in fase di elaborazione.

Indipendentemente dai limiti di competenza che caratterizzano la materia in esame, l'onorevole interrogante potrà comunque disporre del mio personale interessamento ai fini di una concreta impostazione e soddisfacente soluzione del problema prospettatomi». (18 dicembre 1967)

L'Assessore  
BONFIGLIO ANGELO.

**LENTINI.** — All'Assessore alla pubblica istruzione «per conoscere se il Governo intende presentare un disegno di legge per la istituzione della scuola rurale in Sicilia con la creazione di un ruolo unico che comprenda anche gli insegnanti delle scuole sussidiarie.

Chiede altresì di esaminare il parere del Governo sul migliore utilizzo degli insegnanti ai quali è stata chiusa la scuola sussidiaria, anche in riferimento alla corresponsione a questi ultimi delle spettanze ad essi dovute». (89) (Annunziata il 15 novembre 1967)

**RISPOSTA.** — «E' allo studio dei competenti uffici del mio Assessorato uno schema di legge per la ristrutturazione della scuola sussidiaria in Sicilia, allo scopo di conseguire, con maggiore efficacia, le finalità per le quali tale tipo di scuola era stato creato.

Per quanto riguarda l'utilizzazione del personale delle scuole sussidiarie mantenuto in servizio ai sensi della legge regionale 12 aprile 1967, numero 45, posso assicurare che

è già stato sottoposto all'esame dell'Assemblea un disegno di legge che avrebbe l'utilizzazione di detto personale in attività scolastiche, parascolastiche ed integrative, qualora non fosse possibile adibirlo all'insegnamento delle scuole sussidiarie». (21 dicembre 1967)

L'Assessore  
GIACALONE DIEGO.

**LA TERZA.** — Al Presidente della Regione, all'Assessore alla pubblica istruzione e all'Assessore ai lavori pubblici «per sapere quali provvedimenti intendano adottare con assoluta immediatezza per sopprimere alle esigenze scolastiche dei bambini di Aci Catena in conseguenza del crollo dell'edificio scolastico. Per sapere se non ritengano opportuno, sotto altro profilo, disporre perché si proceda ai dovuti accertamenti per l'individuazione di patenti responsabilità». (98) (Annunziata il 16 novembre 1967)

**RISPOSTA.** — «Preliminarmente debbo rilevare che l'edificio scolastico Francesco Guglielmini di Aci Catena — cui la interrogazione si riferisce ed ove ha sede la locale scuola elementare e media — non ha subito alcun crollo, ma all'inizio dell'anno scolastico, presentava il pericolo che alcune parti dello intonaco si distaccassero dalle pareti.

Si provvide, allora, a picconare le pareti onde evitare danni agli alunni.

Con il verificarsi delle recenti scosse sismiche, che hanno interessato anche il Comune di Aci Catena, il Preside dell'Istituto, per misura prudentiale, sospese le lezioni, informando le competenti autorità scolastiche e regionali della urgenza dei lavori da eseguire.

L'Assessorato lavori pubblici, cui compete la manutenzione degli uffici pubblici costruiti con fondi regionali, tempestivamente con decreto assessoriale numero 3966 del 21 novembre 1967 dispose l'approvazione ed il finanziamento di una perizia dell'importo di lire 4.950.000 per i lavori di restauro dell'intonaco pericolante.

Poichè, comunque, l'uso dell'edificio, secondo il parere delle competenti autorità scolastiche, non presentava alcun elemento di pericolosità, le lezioni sono state riprese ed ho ricevuto precise assicurazioni dal locale Prov-

veditorato agli studi che continuano a svolgersi regolarmente ». (21 dicembre 1967)

L'Assessore  
GIACALONE DIEGO.

RISPOSTA. — « Ritengo, anzitutto, necessario precisare che in Aci Catena non si è verificato alcun crollo di edificio scolastico.

A quanto risulta dagli atti in possesso dell'Assessorato lavori pubblici, si è solo trattato del distacco di una modesta superficie di intonaco dal soffitto dell'Ufficio di Presidenza della Scuola « Francesco Guglielmino », causato in parte da infiltrazioni di acqua proveniente dal tetto ed in parte dalle recenti scosse telluriche.

La sospensione delle lezioni è stata decisa pertanto in quel particolare clima di panico

diffusosi tra la popolazione all'indomani del terremoto, nella convinzione che lo stabile mancasse dei necessari requisiti di sicurezza.

Aggiungo inoltre che un tempestivo fonogramma dei carabinieri mi ha consentito di disporre un immediato sopralluogo da parte di funzionari tecnici dell'Assessorato lavori pubblici ed in seguito alle risultanze degli accertamenti effettuati, il 21 novembre u.s. firmavo il decreto di finanziamento della spesa di lire 4.950.000 per gli occorrenti lavori di riparazione dell'edificio scolastico.

Posso quindi assicurare l'onorevole interro-gante che la situazione si è già normalizzata e che le lezioni hanno ripreso, da tempo, il loro corso regolare ». (18 dicembre 1967)

L'Assessore  
BONFIGLIO ANGELO.